

SCUOLA PRIMARIA "G. PASCOLI"
ISTITUTO COMPRENSIVO DI MASERADA SUL PIAVE
CLASSI QUARTA A E QUARTA B
DOCENTE: MONICA MILANI
Giorno della Memoria 2020

LE POESIE

<p>LA FAME di Riccardo P.</p> <p>La fame, brutta quanto l'inverno e il suo intenso freddo gelido. Ormai, sono solo vecchi ricordi i duri momenti dell'imperdonabile.</p>	<p>I SOGNI COME FARFALLE di Alessandro C.</p> <p>Bambini, ragazzi, adulti catturati. La libertà cercate Dentro a quel campo di concentramento. Aspettate. I vostri sogni Potranno ancora avverarsi. Aspettate. Non disperate: un giorno le farfalle torneranno e continueranno a volare.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LETTERE a LILIANA

Cara Liliana,

la mia maestra ci sta leggendo il tuo libro e a me piace tanto, soprattutto la parte che parla di Susanna: è la mia preferita. Oppure quella del triciclo, fa sorridere un po'. La nostra Maestra Monica ci ha fatto imparare a memoria la poesia della farfalla e quando l'ho studiata mi sembrava di rivivere quel momento, ho creduto di essere al fianco del bambino che la scriveva, immaginando che la farfalla gialla si avvicinasse a noi. Mi piace molto questo testo perché trasmette l'emozione provata, purtroppo ansia, paura, sofferenza e tristezza. Il dolore che si prova quando in quel posto orribile muore un tuo caro è impossibile descriverlo: una sensazione orribile! Per noi ragazzi di oggi sembra tutto una sciocchezza, ma non lo è! Io voglio conoscere e capire cosa è successo nei campi di concentramento, per questo ho chiesto alla mamma se aveva foto, documenti e ricordi. Invece, con la mia mamma abbiamo visto sul suo telefono tanti video di persone che raccontano la propria esperienza, ma soprattutto i tuoi racconti fatti davanti alle persone di tutto il mondo. Cara Liliana, io ti ringrazio per averci fatto conoscere la tua storia, spero un giorno di incontrarti di persona.

Con affetto, Chiara B.

Cara Liliana Segre,

lunedì 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, insieme alla nostra maestra abbiamo affrontato, per tutta la settimana, argomenti che riguardavano le stragi che hanno fatto i nazisti e i fascisti contro gli Ebrei. Durante le ore di italiano, la nostra maestra ci ha letto un tuo libro dal titolo "Fino a quando la mia stella brillerà" e sto imparando a conoscere la tua storia. Dalle parole della maestra ho capito un po' di quello che è successo in quel periodo. Ho imparato nuove parole: campo di concentramento, deportazioni, forni crematori e camere a gas... ho capito la sofferenza degli Ebrei e la cattiveria dei regimi. Quando sono tornato a casa ho provato ad approfondire questo argomento con i miei genitori e il mio papà mi ha parlato di Auschwitz, lui con la sua scuola lo ha visitato per ben due volte. Mentre mi raccontava, ho notato la sua commozione. Continuerò a documentarmi su questo argomento, anche se oggi faccio fatica a capire perché degli uomini abbiano fatto tutto questo.

Un caro saluto, Alessandro C.

Cara Liliana,

mi chiamo Nicola e frequento la quarta B della Scuola Primaria G. Pascoli di Maserada sul Piave. Questa settimana, in classe, abbiamo letto il tuo libro "Fino a quando la mia stella brillerà" e ne abbiamo discusso insieme. Delle pagine lette, mi ha colpito in particolare il giorno in cui hai appreso della tua esclusione da scuola: posso solo immaginare il tuo stupore e la tua disperazione. Ti chiedevi perché accadesse proprio a te una cosa simile e ti sentivi in colpa, in colpa per essere nata. Anch'io oggi cerco di capire il motivo che ha spinto quegli uomini a compiere tante crudeltà, forse è la malvagità nel cuore di alcune persone. Ti vorrei chiedere: come sei riuscita a sopravvivere nel campo di concentramento? Ti sei mai sentita senza speranze di vita? Cosa hai provato quando è stato liberato il campo di concentramento? Vorrei ringraziarti per la testimonianza che ci porti attraverso i tuoi libri e spero che, in futuro, non sia più nessuna forma di razzismo.

Un caro saluto, Nicola F.

Cara Liliana Segre,

in classe stiamo parlando molto di te, del tuo libro, della tua vita e che sei una delle poche persone sopravvissute alla guerra. Mi dispiace molto per tua mamma, ma sono felice che tuo papà ti abbia dato affetto come per due persone. Noi adesso non possiamo capire com'era la vita ai tuoi tempi perché viviamo bene e senza nessuna paura. Sono sicura che Auschwitz sia un brutto posto e che gli ebrei come te non avrebbero dovuto essere intrappolati. Sai, a scuola abbiamo fatto un cartellone che è stato appeso in modo che tutti i bambini lo possano vedere e capire che la guerra è stata orrenda. Il Giorno della Memoria è molto importante.

Tua, Valentina Z.

LETTERE AD ANNA

Ciao Anna,

so che stai vivendo un brutto momento e mi piacerebbe poterti avvisare che stanno arrivando i nazisti nell'alloggio segreto. Vorrei poterti salvare, vorrei che il tuo futuro fosse bello e felice come te lo sogni tu. Vorrei che tu sopravvivessi al campo di concentramento e vorrei che tutto quello che ho scoperto non fosse vero.

Il tuo amico, Cristiano D.

Cara Anna Frank,

mi piacerebbe tanto che tu potessi leggere la mia lettera, anche se la scrivo solo ora. Sono molto dispiaciuto per tutto quello che ti è successo. Anch'io sono un ragazzino come eri tu e non riesco a immaginare come sia possibile vivere così ... Vivere chiuso per mesi o anni, senza uscire, senza avere un amico migliore, senza respirare l'aria fresca, senza essere liberi. L'unica cosa positiva, se posso dire così, è che hai lasciato i tuoi pensieri, le tue speranze scritte in un diario. In questo modo tutti hanno potuto conoscere la tua storia e forse così apprezzeremo tutti di più la vita, la libertà e le persone che ci circondano, indipendentemente dalla nazionalità.

Ti ringrazio e ti saluto, Adrian

Cara Anna Frank,

mi sarebbe tanto piaciuto conoscerti di persona perché ti ritengo una ragazza davvero speciale. In una tua pagina del diario scrivi che quello che ti manca è un'amica del cuore e tu non sai quanto avrei desiderato esserlo io. Anche se tu non lo avresti mai voluto, il tuo diario è stato letto da tutto il mondo e grazie a lui ci siamo resi conto della vostra sofferenza e delle ingiustizie che avete dovuto subire. Vorrei averti qui, ora, così non dovresti più scappare da nessuno.

Ciao, Martina R.

Ciao Anna,

io sono Alessandro. Ho sentito la tua storia e questo mi ha reso triste perché io sono felice, libero, mentre tu hai vissuto una vita orribile: sei stata per due anni dentro un alloggio segreto, sperando di salvarti e invece sei stata presa, messa in un campo di concentramento e uccisa. Io, al contrario di te, ho una casa, degli amici, i miei cani, una famiglia. Non immagino quanta paura tu hai provato quando sentivi gli spari e le grida. Io al tuo posto avrei avuto molta paura. Spero che quello che hai vissuto tu non debba accadere mai più.

Alessandro M.